



Mensile della
Comunità Pastorale
di Fiorenzuola d'Arda

Piazza F.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523-982247
email: ideasanfiorenza@gmail.com

N. 8
del 12 ottobre 2023
Anno LXXIX

Il prossimo numero
uscirà
il 16 novembre 2023

Supplemento a
"Il Nuovo Giornale"
Settimanale della Diocesi
di Piacenza-Bobbio
n. 37 del 12 ottobre 2023

Poste Italiane S.p.A. -
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, CN/PC.

Aut. Trib. di Piacenza
n. 4 - giugno 1948

Direttore Responsabile
Davide Maloberti

Direzione:
via Vescovado, 5 - Piacenza
Tel. 0523.325995
Fax. 0523.384.567
e-mail:
redazione@ilnuovogiornale.it

In redazione:
Don Giuseppe Illica,
don Giovanni Vincini,
Franco Ceresa, Lidia Mazzetta,
sr Angiolina Rossini.

Computer grafica:
Franco Ceresa.

Idea grafica:
Giovanna Mathis

Stampa:
Edizioni Tipografia Commerciale srl
Corso Roma, 200
27024 Cilavegna (PV)

Sei lettere con sei esemplificazioni di sogni

"SOGNATORI PERCHÉ SOGNATI"

La stimolante relazione ripresa e dialogata in piccoli gruppi per il confronto con i sogni personali

"Che bello vederci!". Siamo stati accolti con un sorriso a Chiaravalle, nel primo pomeriggio di domenica 17 settembre per vivere la giornata comunitaria che tradizionalmente chiude l'estate e segna la prosecuzione dell'attività della nostra comunità pastorale.

Il clima che si respira è piacevole, c'è voglia di ritrovarsi e di stare insieme, con chi si frequenta spesso e con chi si incontra solo a Messa la domenica, sappiamo che non siamo venuti da soli, ma che siamo stati invitati, da chi ha pensato e organizzato la giornata e da Chi ci pensa da sempre.

Ognuno si è messo in cammino e condivide il desiderio di sognare... il tema è allettante, stuzzica il desiderio di avere un pensiero di bene e non pone limiti: nel sogno tutto è possibile.

Il momento di preghiera iniziale ci introduce bene nel clima di raccoglimento, l'invito alla speranza nel buio della notte risuona chiaro nelle invocazioni e nelle parole del profeta Geremia: "... voi m'invocherete, verrete a pregarmi e io vi esaudirò... io mi lascerò trovare da voi...".

C'è spazio per scrivere una preghiera personale, per portare nel chiostro dell'Abbazia quello che



Una bella celebrazione eucaristica all'aperto come figura di una comunità aperta e attenta ai «segni dei tempi».

sentiamo in quel momento e che ci è stato suscitato, quello da cui veniamo o a cui tendiamo.

Prosegue il momento dell'ascolto, l'ospite della nostra giornata è Raffaele Mantegazza, pedagogista, docente universitario, ma soprattutto educatore e genitore; ci lasciamo guidare pian piano dal percorso che ci propone e ci fidiamo perché sentiamo che parla al cuore di ciascuno.

Ci introduce all'esperienza del sogno attraverso sei lettere di cui ascolteremo il contenuto durante la sua relazione. Lettere?

Sì, quelle che si scrivono lentamente, che si meditano e si spediscono, si attendono con trepidazione e si leggono con emozione, quelle che da tempo magari non scriviamo

e non riceviamo più.

Il professor Mantegazza ha scelto sei lettere, molto diverse tra loro, che parlano di sogni; le ascoltiamo e dopo ciascuna ci propone una breve riflessione su diversi aspetti che toccano tutte le corde del nostro io e delle nostre relazioni.

Dopo la lettura di scritti di Primo Levi e di ebrei che hanno vissuto l'esperienza del campo di concentramento riflettiamo sul fatto che "... Noi sogniamo quando siamo al sicuro, se i nostri bisogni primari non sono soddisfatti non riusciamo a sognare...". "lo spazio dei sogni nasce quando custodisco dentro di me qualcosa di profondo, di intimo, che appartiene solo a me e che deve essere protetto". L'esperienza della de-

portazione e della prigionia aveva tolto alle vittime l'identità, il ricordo, l'intimità e la speranza."

Ascoltare un brano de "I Promessi sposi", il sogno di don Rodrigo che alternando lucidità e delirio scopre di avere contratto la peste, ci porta a riflettere sul continuo scambio tra sogno e realtà e la responsabilità delle nostre azioni verso gli altri. Alcuni stimoli a questo proposito: "... gli stimoli esterni entrano nel nostro sogno, così come don Rodrigo sente realmente il dolore del bubbone, le conseguenze delle nostre azioni di bene e di male non si possono cancellare, si può chiedere perdono, ma il male rimane così come, per fortuna, rimane il bene."

L'ascolto della quinta

lettera, in cui l'identità del sognatore e del sognato tendono a confondersi e a unificarsi, è lo stimolo per il relatore a fornire input educativi a tutti coloro che sentono la responsabilità di altri; nessuno può chiamarsi fuori, a tutti i livelli siamo custodi di qualcuno. "... Possiamo sognare perché siamo stati sognati, educiamo i nostri ragazzi a crescere come loro possono crescere, aiutandoli a scoprire il sogno che possono avere per loro stessi; valorizziamo il bene che c'è in ciascuno e troviamo il codice di accesso corretto per accedere al loro io...; ... la protagonista della lettera si mette in gioco, partiamo dal positivo e abbiamo il coraggio di imparare da tutti...".

(continua a pagina 2)

Sognare insieme

VOGLIA DI COMUNITÀ

Alcune riflessioni per sostenere il sentimento comune emerso nella giornata comunitaria del 17 settembre

Abbiamo iniziato l'anno pastorale con la giornata comunitaria. È diventata ormai una tradizione, che speriamo di mantenere.

Non solo, ma l'idea (e la pratica) ci ha fatto sentire così bene che si è pensato di vivere un'altra esperienza del genere durante l'anno: magari non così complessa, visto che impegna molto a livello organizzativo, ma comunque un momento che mantenga e approfondisca quella VOGLIA DI COMUNITÀ che pare essere un po' un sogno di tutti. Non siamo solo una comunità che sogna ("un sogno che si sogna da soli può essere un'illusione; un sogno che si sogna insieme comincia ad essere realtà" diceva Helder Camara), ma anche una comunità che si sogna come tale.

Come può essere, dunque, una comunità sognata? Quali caratteristiche può - o deve - avere?

Innanzitutto, mi pare che non debba solo partire da se stessa, da quello che noi pensiamo. Deve tener conto di Colui che la vede e la pensa e le manda continuamente stimoli, parole, fatti che capitano: non possiamo essere comunità cristiana senza riferimento a Cristo. Qualche domenica fa il vangelo ci diceva: "Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà"; L'accordo non è tanto



Il vivace relatore prof. Raffaele Mantegazza, formatore e docente dell'Università di Milano Bicocca, con la moderatrice dott.ssa Ada Cigala.

tra di noi, ma di noi insieme con Gesù.

Non fare affidamento solo su stessi vuol dire anche portare dentro un grande amore per la storia che stiamo vivendo: i fatti e le persone. Non siamo chiamati ad essere la comunità di cinquant'anni fa, ma quella di oggi. E speriamo allora di parlare la "lingua" di oggi.

Quando sogniamo, in genere pensiamo cose e persone grandi. Gesù invece ha sognato la sua comunità fatta dai piccoli, da coloro che sbagliano e hanno bisogno di essere corretti, da gente che deve essere perdonata. Non sarà vera, la nostra comu-

nità, se sarà perfetta ma se la vivremo così com'è; se accetteremo di farne parte senza pretendere niente da nessuno e senza escludere nessuno; ma, anche, senza smettere di sognare la possibilità che le situazioni e le persone possano cambiare.

Nella comunità ognuno è chiamato ad una responsabilità personale. A volte capita di incontrare cristiani appartenenti a comunità dove perfino l'accento del parlare è stato modificato: tutti usano gli stessi termini e addirittura lo stesso accento... non è questa la comunità che sogniamo: la comunità dà sostegno e appoggio e un clima di fraternità perché ognuno trovi sicurezza e serenità nel prendersi le sue responsabilità, nel fare le sue scelte, nel pensare, nel servire...

Una comunità cristiana deve dunque offrire cammini di fede da vivere in gruppo, ma anche sostenere le persone con momenti di formazione personale. E ognuno dovrà cercare di pregare anche da solo e non soltanto quando glielo dice la comunità; dovrà vivere il servizio anche quando non ci sarà la Caritas a dirgli cosa fare; pensare, leggere, studiare anche senza le mediazioni che il gruppo gli propone. Una comunità così sarà più ricca e matura, meno chiusa in se stessa, più libera della libertà dello Spirito.

Don Giuseppe

“SOGNATORI PERCHÉ SOGNATI”

(prosegue da pagina 1)

L'ultima lettera, tratta da un libro di Gianni Rodari, "Il pianeta degli alberi di Natale", ci consegna l'impegno; "... non esiste il pianeta perfetto, i sogni sono belli ma non valgono se non ci impegniamo; non riusciremo del tutto a realizzarli, ma la perfezione non appartiene all'umano per cui abbiamo la possibilità di lavorare facendo continuamente la spola tra sogno e realtà, non avremo felicità assoluta, ma certamente momenti di felicità..."

Mentre il professor Mantegazza ci racconta con passione della sua esperienza personale di genitore e docente sottolinea nuovamente l'importanza di custodire uno spazio intimo in cui le nostre cose hanno valore grazie alle esperienze che abbiamo vissuto e ci invita a coltivare un tempo e uno spazio per trovare il nostro luogo dei sogni.

La relazione è stata ricca e appassionata, il con-



I corridoi del suggestivo chiostro dell'Abbazia singolarmente colmi di presenza di fedeli "laici" impegnati nella missione della Chiesa.

tinuo rimando alle esperienze quotidiane suscita riflessioni ed esami: "dove sono io su questo fronte? Il mio sogno si è infranto o continua ad essere suscitato e modellato?"

Non siamo qui però solo per fare il punto su noi stessi, la chiamata a sentirci responsabili della nostra comunità ci chiede il confronto e la partecipazione diretta.

Siamo invitati a dividerci in piccoli gruppi per ragionare insieme sui sogni che abbiamo sulla nostra comunità e sulla mo-

dalità concreta per realizzarli, secondo un metodo collaudato che favorisce l'ascolto e la sintesi delle proposte emerse; le valutazioni e le idee scaturite verranno portate all'attenzione e alla valutazione del Consiglio pastorale, perché si traducano in indirizzi di stile e di attività.

Nei gruppi di sette/otto persone ci si trova a sorpresa, non ci si sceglie né tra generazioni, né tra esperienze simili; si vuole favorire al massimo lo scambio. I bambini e i giovani vivono momenti

pensati e realizzati ad hoc, alla giornata comunitaria tutti si devono sentire protagonisti.

Da un veloce confronto capiamo che i gruppi sono andati bene, ci sono le idee per alcune linee pastorali e per lo stile "sognati" per la nostra comunità, partendo però da quella realtà che conosciamo bene perché la sentiamo casa.

Dopo un ristoro è il momento della Messa all'aperto a cui arrivano tanti che non sono riusciti a partecipare a tutto il pomeriggio, ma che si sentono chiamati, parte della famiglia e non vogliono perdersi un bel momento di unità.

Comincia a fare buio, ma c'è ancora voglia di condividere la cena, tanti si fermano e si sta insieme a raccontarsi l'estate e i progetti per un nuovo inizio; quando ci congediamo e facciamo ritorno a casa rileggiamo la giornata e, tra le righe, appare quella lettera scritta oggi per ciascuno di noi.

Ernesto e Fiorenza

Appuntamenti parrocchiali

14 ottobre, ore 21,00 in Collegiata: Concerto della Corale di Fiorenzuola e consegna del Premio San Fiorenzo.

15 ottobre: riprende la celebrazione delle ore 10 in Collegiata

17 ottobre: FESTA DEL PATRONO, SAN FIORENZO

ore 18,00 - Messa con l'offerta del cero, presieduta da don Luigi Mosconi, missionario appena rientrato dal Brasile dopo 57 anni. Ricorre il 60° anniversario dell'apertura della missione diocesana in Brasile, dove sono stati anche il parroco don Giuseppe, don Mauro Bianchi, Daniela Marchi, Valeria Menta, Elisabetta Ferraroni e Leonardo Masini.

20 ottobre, ore 21,00: Veglia missionaria per l'ottobre missionario.

28 ottobre: Convegno missionario in occasione dei 60 anni della missione in Brasile.

1° novembre: FESTA DI TUTTI I SANTI.

Messe all'orario festivo, compreso Baselica, esclusa la messa delle 10 in Collegiata.

Ore 15,00: Rosario al Cimitero e benedizione delle tombe.

Ore 15,30: Celebrazione dell'Eucaristia al Cimitero.

Ore 15,30: celebrazione dell'Eucaristia e benedizione delle tombe al cimitero di San Protaso.

02 novembre: COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI.

Messe delle 9 in collegiata e delle 18 allo Scalabrini.

Ore 10,00: Messa al Cimitero.

Ore 17,00: in Collegiata - Rosario intero per i defunti e celebrazione eucaristica.

04 novembre, ore 10,30: Celebrazione eucaristica in suffragio per i caduti presso il famedio.

12 novembre: CELEBRAZIONE DELLE CRESIME in due turni: 09,30 e 11,30.

INFORMAZIONI UTILI

PARROCCHIA

Piazza Molinari, 15 - Tel: 0523.982247;
e-mail: ufficioparrocchiasanfiorenzo@gmail.com

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Via Pallavicino, 4; riceve solo per appuntamento: telefonare il martedì h. 8.30-12 e il giovedì h. 14.30-18
Tel. 340.9937420; e-mail: casacarita@alice.it

PICCOLA CASA DELLA CARITÀ

Via Pallavicino, 2 - da lunedì a sabato h. 9.30-12
Tel. 0523.981076; e-mail: casacarita@alice.it

Servizio docce: Via Pallavicino, 4; il lunedì e il giovedì alle h. 9 e alle h. 11

Mensa: Via Pallavicino, 2 - tutti i giorni si servono pasti in sede e, per chi desidera, anche da asporto: il tutto su prenotazione, entro le h. 11

EMPORIO SOLIDALE

Via San Fiorenzo, n. 49; aperto su appuntamento il martedì e giovedì h. 15-17.15; sabato h. 9.15-11.15

CENTRO DI ASCOLTO PER TESSERE EMPORIO

Aperto il mercoledì dalle 9 alle 12 in via Sforza Pallavicino, n. 4.

ARMADIO SAN FRANCESCO

Via Teofilo Rossi, n. 21

Per raccolta abiti usati: lunedì e mercoledì h.15-17.30

Per distribuzione abiti usati: martedì e venerdì h. 9-11.30, per appuntamento

Tel. 380 897 5351 nei giorni di apertura.

SCUOLA MATERNA S. FIORENZO

Via Silvio Pellico, n. 12 da lunedì a venerdì: h. 8.00-16.00
Tel. 0523.983171; Cell. 329.3435569;
e-mail: scuolasanfiorenzo@virgilio.it

Nati alla Grazia

Riccardo Rocca,
Giulia Argirò,
Ginevra Lombardelli,
Liam Subotin.

Nozze Cristiane

Gaetano Cristella
e Sara Franchi;
Matteo Avanzi
e Elisa Magni;
Francesco Periti
e Martina Boiardi.

Alla casa del Padre

Giordana Bossi,
Sergio Fermi,
Luciano Bellan,
Gualtiero Germoni,
Nella Soncin,
Anna Cammi,
Maria Comolli,
Giovanni Nani,
Silvana Rossi,
Eugenia Chiesa,
Luciana Rabaglia,
Maria Costa,
Zemira Sgorbani,
Romualdo Biselli,
Primo Illica.

Piccola Casa della Carità



Generi per Piccola Casa della Carità.

In questo periodo servono:
latte parzialmente scremato
a lunga conservazione;
zucchero;

pasta di vari formati;
passata di pomodoro;

biscotti per prima colazione;

biancheria intima nuova
o USATA IN BUONO STATO
da uomo (magliette, slip, calze).

Grazie a chi si ricorderà di noi

I Volontari della Piccola Casa della Carità

Recapito:

Via Sforza Pallavicino n. 2
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)

Tel. 0523/981076

aperta dal lunedì al sabato 9,30-12

SANTE MESSE nella Comunità Pastorale

FERIALI

Ore 8,45 celebrazione delle Lodi e alle ore 9 celebrazione della S. Messa in Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA

Ore 18: Chiesa Santo Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

Giovedì ore 10,30: Chiesa San Francesco a FIORENZUOLA (Via Liberazione)

VIGILIARI

Ore 18: Chiesa Santo Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

Ore 18: Chiesa San Francesco a FIORENZUOLA (Via Liberazione)

FESTIVE

Ore 9 - 10 - 11,15: Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA

Ore 10: Chiesa Santo Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

Ore 18: Chiesa di San Francesco a FIORENZUOLA (Via Liberazione)

Ore 9: Santa Messa o Celebrazione della Parola, alternate:

Chiesa parrocchiale a BASELICADUCE

Ore 9: Santa Messa o Celebrazione della Parola, alternate:

Chiesa parrocchiale a SAN PROTASO

Sul canale YouTube dell'Oratorio San Fiorenzo, tutte le mattine viene trasmessa la Messa delle ore 9; la domenica vengono trasmesse le Messe del mattino e la Messa pomeridiana delle 18.

Un qualificato servizio educativo per la persona e per la comunità

I CARE ancora

I catechisti, gli educatori e i capi scout testimoni e accompagnatori della maturazione cristiana nella pastorale della parrocchia

Una Comunità che ha Cura

La storia della Chiesa ci consegna perle preziose, a volte valorizzate, altre volte svuotate della loro potenza esperienziale.

Una di esse è senza dubbio il Cammino di Iniziazione Cristiana, un'altra l'accompagnamento nella vita che, una volta compiuto il cammino di Iniziazione, si apre a coloro i quali hanno scelto di entrare a far parte, pienamente, di una comunità che si offre di prendersi cura di tutti i suoi membri e che chiede di essere altrettanto custodita.

Il sentirsi parte di una comunità, qualunque essa sia, dovrebbe far scaturire nell'intimo il desiderio di prendersene cura, di sentirsi responsabili per essa e per i suoi singoli membri. La complessità che questa azione richiede non può essere demandata a una responsabilità individuale, del parroco o dei suoi collaboratori diretti, ma coinvolge la sensibilità di ciascuno. Tutti, infatti, devono sentirsi protagonisti e cooperatori per il bene comune e porre il proprio sogno al servizio di tutti.

In tal modo, il servizio affidato a tutti gli educatori e catechisti non si configura solo quale mero impegno in un'attività di volontariato: l'atteggiamento di cura diviene lo stile proprio di chi si mette al servizio dell'altro.

Ecco allora che, grazie alla disponibilità di tempo di tanti membri della nostra comunità, pur tenendo in considerazione la complessità della vita di oggi, riusciamo ancora ad accompagnare la crescita di tutti coloro che desiderano camminare in un'esperienza il più possibile coinvolgente e capace di rendere la fraternità lo stile relazionale che lega tutti noi, dai più piccoli ai più grandi.

Una comunità che cresce e fa crescere

Storicamente Battesimo, Cresima ed Eucarestia segnavano il compimento del cammino di catecumenato e immettevano l'iniziato nell'esperienza comunitaria, rendendolo membro a tutti gli effetti del Popolo di Dio. Scelte pastorali hanno condotto, nel corso del



Don Paolo (in piedi, secondo da destra) con l'impressionante numero di educatori 2022-2023 dell'Oratorio San Fiorenzo: un ambiente non di parcheggio ma di maturazione giovanile.



Capi scout che rinnovano il loro impegno di responsabilità organizzativa e formativa dei gruppi di ragazzi Agesci.

tempo, a dividere, seguendo una determinata scansione temporale, i tre sacramenti, rendendo così il Battesimo la porta d'accesso al cammino di Iniziazione Cristiana e la Cresima l'ultimo passo di questo percorso.

La nostra scelta pastorale è di affidare le famiglie di quei bambini e ragazzi che si apprestano a ricevere il sacramento del Battesimo a un gruppo di volontari adulti che non solo accompagnano, ma soprattutto fanno sentire vicina la comunità ai nuclei familiari che si apprestano a vivere un momento di festa così importante.

I ragazzi, poi, iniziano il cammino vero e proprio nell'anno della seconda elementare; il percorso prevede una durata di diversi anni e vede il suo culmine nel sacramento della Cresima che si celebra, solitamente, all'inizio della terza media.

Lungo tutto questo arco di tempo, sono varie le proposte rivolte a chi sceglie di intraprendere il cammino lungo questa

strada. L'assidua partecipazione alla Celebrazione Eucaristica della domenica e gli incontri di catechesi settimanali segnano i passi dell'Iniziazione Cristiana. A questo itinerario si affiancano le proposte associative di Azione Cattolica e AGESCI e quelle dell'Oratorio, per trovare un crocevia anche nelle attività estive: GREC, colonia, Rompeggio e Campi Scout.

Ogni momento vede la presenza dei ragazzi come la vera forza propulsiva di un'esperienza, e l'accompagnamento da parte di Educatori, Catechisti e Capi quale collante e riferimento per tutti coloro che sentono il bisogno di vivere realtà che possiamo definire uniche.

Questi stessi Educatori, Catechisti e Capi sono giovani e adulti che mettono a disposizione qualcosa di prezioso come il tempo per il bene dei ragazzi loro affidati e si spendono nel mettere in campo tutte le loro risorse e competenze, insieme alla grande passione per il servizio educativo che li

muove; servizio che trova la sua casa in una comunità desiderosa di mettere sempre al centro lo stile della cura.

Scegliere di servire la Comunità

Terminato il cammino dell'Iniziazione, giunge entusiasta l'invito a prendere parte a un'esperienza diversa. È il tempo propizio in cui maturare le scelte: la scelta di continuare a camminare, come la scelta di mettersi al servizio della comunità.

Ogni cammino vede impegnati nei suoi vari passaggi giovani e giovanissimi che, con i loro educatori, si avviano verso un percorso di maturazione che li renderà sempre più protagonisti all'interno della loro comunità. Al secondo anno, a ogni giovanissimo viene chiesto di mettersi al servizio in uno degli ambiti accuratamente individuati. Si parte sempre dal loro desiderio, si pone attenzione alle caratteristiche e propensioni personali di ognuno e poi, insieme, si sceglie per il bene di tutti, proprio e della comunità.

Ancora una volta, gli Educatori e i Capi accompagnano con passione e determinazione la vita di questi ragazzi nello stile di una gratuità che solo una scelta di servizio può condurre a vivere. Tale gratuità non va considerata unicamente come un tratto peculiare del volontariato, ma diviene uno stile di vita, cuore pulsante, brace ardente che muove verso l'altro e prende slancio da un Altro. Ecco che, in questo senso, non si deve intendere il servizio come un impegno tra tanti altri, ma



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

UN CUORE APERTO AL MONDO INTERO

La drammaticità dei fatti di questa estate "calda" fa riprendere un pensiero di Papa Francesco espresso nell'enciclica "FRATELLI TUTTI" del 2020: la migrazione provoca sfide complesse, la fraternità annunciata da Cristo indica la via. Il riferimento particolare è al vangelo di Giovanni (1,4-20): "Chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede".

L'affermazione che, come esseri umani, siamo tutti fratelli e sorelle, se non è solo un'astrazione ma prende carne e diventa concreta, ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte. **Il limite delle frontiere:** quando il prossimo è una persona migrante si aggiungono sfide complesse. Certo, l'ideale sarebbe evitare le migrazioni non necessarie e a tale scopo la strada è creare nei Paesi di origine la possibilità concreta di vivere e di crescere con dignità, così che si possano trovare lì le condizioni per il proprio sviluppo integrale. Ma, finché non ci sono seri progressi in questa direzione, è nostro dovere rispettare il diritto di ogni essere umano di trovare un luogo dove poter non solo soddisfare i suoi bisogni primari e quelli della sua famiglia, ma anche realizzarsi pienamente come persona. I nostri sforzi nei confronti delle persone migranti che arrivano si possono riassumere in quattro verbi: **accogliere, proteggere, promuovere e integrare.** Infatti, «non si tratta di calare dall'alto programmi assistenziali, ma di fare insieme un cammino attraverso queste quattro azioni, per costruire città e Paesi che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperti alle differenze e sappiano valorizzarle nel segno della fratellanza umana» (cap. IV §128-129).

A cura di Fausto Fermi

come una scelta di vita, una scelta di una comunità capace di accompagnare il cammino di crescita di ogni suo membro e di rendersi presente nei momenti più delicati della vita di una persona, dalla nascita alla morte.

Tra bisogno e desiderio

C'è un ultimo tratto da delineare: da dove nasce tutto questo?

Ogni comunità nasce, cresce e cambia sollecitata dai bisogni e dalle vocazioni percepite al suo interno. Se tali bisogni fossero considerati solo esigenze da soddisfare, ogni azione ben presto vedrebbe il suo culmine. Tali bisogni dovrebbero invece portare a intraprendere un cammino di maturazione fino a trasformarsi in desideri per la vita della comunità e per la propria.

Penso che questo sia possibile dal momento in cui noi per primi sentiamo

di essere i destinatari di azioni di cura, una cura che ci fa sentire importanti agli occhi di chi ci guarda con cura, di chi ci fa sentire custoditi ogni giorno da mani operose. E seppure la fragilità che ci abita rischia di farci compiere degli errori personali e comunitari, ciò non toglie che dal perdono fraterno possa nascere una nuova possibilità di ricominciare.

Così, relazioni e azioni divengono il motore pulsante in grado di far scaturire nei cuori il desiderio di mettersi al servizio, gratuitamente, della comunità e delle persone che la compongono, dai più piccoli ai più grandi. La radice comune che lega ogni sguardo sull'altro, allora, non è una retribuzione pattuita (Mt 20,1-16), ma un "mi stai a cuore" che, da don Lorenzo Milani a oggi, non smette di scandire il nostro tempo e il ritmo dei nostri battiti.

Don Paolo Capra

«Incontro», tema della Settimana Multietnica

UN'OCCASIONE DI INCONTRO

*Dalla preghiera alla cucina, da vestiti e veli al film:
giorni pieni di ospitalità e di dialogo, di curiosità e di simboli*

“Vorrei che andaste incontro al sole e al vento con la pelle, più che con il vestito, perché il respiro della vita è nella luce solare e la mano della vita è nel vento” (Khalil Gibran, Alkaemia).

Andare incontro al prossimo è un'esperienza impegnativa. Se vissuto in modo autentico, l'incontro richiede di lasciare da parte la propria storia per entrare in sintonia con la storia dell'altro. L'esperienza dell'incontro vero, sperimentata attraverso la “pelle”, ci dona la grazia del rinnovamento spirituale e una maggiore comprensione della felicità e delle fragilità di chi ci sta attorno come delle nostre.

Nel mondo di oggi gli incontri significativi sono sempre più rari. È in questo contesto che trova pieno significato l'edizione di quest'anno della Festa multietnica: semplicemente un tempo e un luogo dove poter entrare concretamente in relazione con l'altro ed esplorare con curiosità e rispetto la sua vita, dando in offerta la propria. La parola “incontro” è stata la chiave dell'intera manifestazione che si è declinata in tre azioni molto concrete: pregare, raccontare e mangiare.

La preghiera interreligiosa per la pace ha visto la partecipazione dei rappresentanti di sei comunità religiose. Attraverso la condivisione di un brano dal loro testo sacro, ognuno dei rappresentanti ha meditato sulla predisposizione all'incontro, con il prossimo e con Dio, come strumento concreto per la pace.

Nel percorso esperienziale a tappe



Il sagrato della Collegiata: soglia ospitale, palcoscenico ideale di canto e di musica, di foto, di amicizia.

giovani di seconda generazione hanno fatto sperimentare ai passanti la fragranza del tè marocchino, le decorazioni dei vestiti cerimoniali indiani e le sfumature dei veli bosniaci. Gli studenti del corso di italiano del CPIA di Piacenza, diventati insegnanti per un giorno, hanno spiegato l'importanza di alcune parole della lingua natia nella loro vita. Infine, la proiezione al cinema Capitol di “Io Capitano” di Matteo Garrone ha tradotto in immagini il racconto reale del viaggio dall'Africa all'Europa.

Infine, la cucina multietnica, un momento condiviso con tanti, in un clima di festa, di danze e di musica. Il piacere di assaporare dei gusti inusuali, che condividono con le nostre abitudini l'inconfondibile ricordo di “un piatto fatto in casa”.

A chiunque abbia il desiderio di fare incontri veri e sia interessato ad aiutare nell'organizzazione della Festa multietnica: vi aspettiamo, felici di incontrare una persona nuova.

Raffaele Malvermi

IMPORTANZA DEGLI SCAMBI CULTURALI TRA LE DIVERSE ETNIE



La lontananza e l'isolamento favoriscono diffidenze e pregiudizi, la vicinanza e l'incontro favoriscono la gioia dell'amicizia.

L'integrazione tra diversi popoli e culture etniche, al giorno d'oggi è un tema di grande rilevanza.

In un'epoca moderna, dove l'interconnessione globale è sempre più stretta, l'incontro e l'accoglienza di persone provenienti da diverse parti del mondo sono fondamentali per la crescita e lo sviluppo delle società.

Quando le diverse culture si mescolano, si creano opportunità di apprendimento reciproco e di arricchimento. L'apertura mentale verso nuove culture favorisce l'innovazione e contribuisce alla costruzione di una società più democratica. Tuttavia, l'integrazione non è un processo automatico e privo di sfide, infatti è necessario promuovere il dialogo interculturale, la comprensione, la conoscenza e il rispetto delle diversità. L'integrazione è un processo che richiede pazienza, tolleranza e ampie vedute. Solo attraverso la collaborazione e la volontà di superare le barriere culturali e linguistiche si può raggiungere una convivenza armoniosa e costruttiva.

Il superamento di stereotipi e pregiudizi è fondamentale per favorire un clima di fiducia e convivenza sociale.

L'integrazione dei popoli non riguarda solo l'aspetto sociale, ma anche quello culturale ed economico. Le istituzioni governative e le comunità locali svolgono un ruolo decisivo nell'integrazione delle persone provenienti da diverse culture. È importante, infatti, garantire l'accesso equo all'istruzione, all'occupazione e ai servizi sanitari, per garantire condizioni di parità e inclusione per tutti.

La promozione di eventi culturali, come la festa multietnica di Fiorenzuola e lo scambio di esperienze tra diverse comunità, attraverso l'arte, la musica, la gastronomia e le diverse forme di espressione, contribuiscono a creare un senso di appartenenza condivisa e aiutano a costruire legami solidi. Sicuramente l'integrazione tra popoli e culture etniche diverse è un obiettivo che riguarda tutti: attraverso il rispetto e la valorizzazione delle differenze, non solo arricchiamo il nostro bagaglio culturale, ma possiamo costruire un mondo più inclusivo e pacifico, in cui ogni individuo ha la possibilità di contribuire al progresso comune.

Anna Fossati



Studio in Fiorenzuola d'Arda (PC) p.le San Giovanni 16
tel. **0523 982878** Cell. **339 3503723**



LA PREGHIERA MULTIRELIGIOSA HA APERTO LA SETTIMANA MULTIETNICA



Commovente sentire la spontanea e corale preghiera di invocazione e di ringraziamento della folla che gremita il barcone di migranti all'arrivo in Sicilia nel film *Io Capitano*, serata che concludeva martedì 12 settembre il ciclo di iniziative della Festa Multietnica di quest'anno. Anche la serata di apertura di domenica 3 settembre nella piazzetta San Francesco aveva integralmente la forma della preghiera multireligiosa con lo scopo di arricchire le relazioni di un ulteriore punto di forza comune e superiore, oltre la simpatia, il rispetto, il dialogo, la musica e la gastronomia. Non è una verità di poco conto dire che “*Siamo tutti figli di Dio*” e testimoniare la preghiera a più voci dei rappresentanti di otto religioni diverse per chiedere la pace, sintesi di tutti i valori necessari per sostenere i rapporti fraterni.

DGV

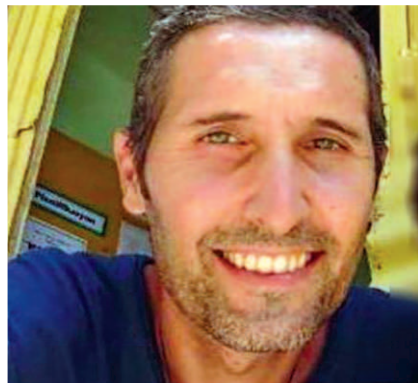
Impossibilitato a presenziare, saranno i genitori a ritirarlo

A DANIELE BRUSCHI IL PREMIO SAN FIORENZO 2023

Impegnato con la Missione Belem per la salute fisica e scolastica dei bambini di Haiti

Premessa informativa

La Commissione per l'Assegnazione del Premio San Fiorenzo è composta dal parroco o da un suo delegato, da due rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Fiorenzuola (di maggioranza e di minoranza), da due rappresentanti della parrocchia, un rappresentante del periodico parrocchiale L'idea e da un segretario nominato dagli stessi membri. Può essere utile richiamare il regolamento costitutivo: "Il 'Premio San Fiorenzo' non è un premio che viene dato a persone benemerite, ma un modo per dire grazie a persone che abbiano, nel presente o nel recente passato, fatto del bene e onorato la nostra comunità civile o religiosa di Fiorenzuola. Non solo persone individuali, ma anche collettive; non solo per opere, ma anche per comportamenti esemplari. Il Premio di valore simbolico consiste in un'artistica targa d'argento e può essere conferito sia alla memoria che in vita. L'orientamento attuale è di conferire uno solo ogni anno nella ricorrenza della festa patronale; o in memoria o in vita. È possibile inviare segnalazioni di candidati facendole pervenire in segreteria parrocchiale in



busta chiusa indirizzata alla commissione del Premio".

A Daniele Bruschi il San Fiorenzo 2023

La Commissione per l'Assegnazione del Premio San Fiorenzo, convocata Lunedì 2 ottobre 2023, ha all'unanimità deliberato di conferire l'onorificenza "Premio San Fiorenzo 2023" a Daniele Bruschi, missionario laico impegnato come membro dell'Associazione "Missione Belem" nella favela Wharf Jeremie di Port au Prince di Haiti, paese di estrema povertà

economica e governativa.

Daniele Bruschi è nato a Fiorenzuola il 30 gennaio 1976 da Maria Concetta e Luigi, famiglia di quattro figli: oltre Daniele che si trova ad Haiti, Elena che vive a Parigi, Chiara che vive a Londra e Alessandro che vive in Italia a Fiorenzuola.

Daniele, laureato presso l'Università di Modena e Reggio in Comunicazione e Marketing, dipendente della Raggio di Sole, all'età di 37 anni attraverso un ripensamento personale generato dall'incontro con il Vangelo e con forti testimonianze. Ne consegue la scoperta

di una possibile e nuova scelta di vita, di una vita di maggiore dedizione nel servizio al prossimo più bisognoso, che sempre più lo convince a lasciare tutto per una piena disponibilità alla nuova vocazione a cui si sente chiamato. Dopo sei mesi di verifica e di prova con e nelle opere dei membri della Missione Belem in Brasile e ad Haiti conferma in modo definitivo la scelta radicale di vita al servizio di Dio nei poveri nell'appartenenza e nella spiritualità della Missione Belem. Tra le varie possibilità, la sua destinazione è nella più disastrata delle

favelas della periferia di Port au Prince, detta Wharf Jeremie, in Haiti, repubblica di 10 milioni di abitanti colpita nel 2010 da terribile terremoto (230.000 morti e tre milioni senza tetto) e nel 2016 dal catastrofico uragano Matthew (900 morti e due milioni di sfollati).

Daniele, dal 2015 con ruolo determinante, partecipa al governo e all'amministrazione di una prima scuola di mille alunni e poi alla realizzazione di una seconda di altri mille alunni ed ora segue la costruzione di un ospedale.

Persegue i due obiettivi più urgenti e necessari per togliere i bambini dall'abbandono, dall'analfabetismo, dalla denutrizione e dalle malattie, due bisogni basilari: **istruzione e salute**. I bambini che riescono ad accogliere sono chiamati "i sopravvissuti".

La tragica miseria di Haiti non dipende solo dalle calamità naturali, ma ancor più dalla debolezza governativa, dal disordine che favorisce l'anarchia e la nascita di bande armate che lottano tra di loro per occupare quartieri e spazi di potere e di abusi d'ogni genere.

La non facile decisione

Come ogni volta i membri della commissione per l'assegnazione annuale della benemerita si trovano nell'imbarazzo di dover decidere tra più candidati, tutti degni e meritevoli. L'attuale è la trentaquattresima edizione e circa cinquanta sono i premiati, comprendendo anche quelli alla memoria. Eppure, ne restano ancora altri per il futuro. È comprensibile la delusione di chi aveva fatto ben motivate candidature non ancora accolte, ma sono rimaste registrate per i prossimi anni.

La scelta di Daniele questa volta ha prevalso oltre che per la straordinaria esperienza umanitaria a favore dei bambini, anche per la coincidenza del mese missionario con lui componente di una comunità missionaria e per la coincidenza con il decennale della sua evoluzione vocazionale iniziata nel 2013. Il Premio sarà consegnato sabato 14 ottobre in Chiesa Collegiata di San Fiorenzo alle ore 21 nel corso del concerto patronale della Corale città di Fiorenzuola che eseguirà la Messa di Requiem di Mozart.

Don Gianni Vincini

Nell'intervallo il conferimento dell'onorificenza IL CONCERTO PATRONALE DEL PREMIO SAN FIORENZO 2023

Sarà eseguita la Messa da Requiem di Mozart sabato 14 ottobre in Collegiata

L'appuntamento del Premio San Fiorenzo, atteso e condiviso dalla cittadinanza, ci richiama annualmente a riconoscere l'impegno di soggetti e associazioni che con il loro operato danno lustro e trasmettono un insegnamento morale a tutti noi.

Anche quest'anno, come da tradizione, la Corale Città di Fiorenzuola vuole partecipare al Premio con una proposta musicale di alto livello: sabato 14 ottobre alle ore 21 in chiesa Collegiata sarà eseguita: Messa da Requiem in Re minore K 626 di Wolfgang Amadeus Mozart con la direzione del M^{re} Andrea Furiato e la partecipazione della corale G. Verdi di Ostiglia e dell'Orchestra Filarmonica Emiliana; i solisti che si alterneranno sono: Elena Cattani (soprano), Giorgia Gazzola



La Corale Città di Fiorenzuola, protagonista della serata di apertura della festa patronale di San Fiorenzo.

(contralto), Danilo Formaggia (tenore), Mauro Trombetta (basso).

Il Requiem, fatica finale in quanto la sua stesura coincide con la morte di Mozart che venne aiutato nella conclusione dell'opera dai suoi allievi, è considerato un capola-

voro della musica, questo ci fa "tremare un po' le gambe" ma lo studio fatto con il maestro Furiato, l'accompagnamento musicale del maestro Sidoli e tutto l'impegno che abbiamo messo, supportati dagli amici di Ostiglia, dalla parte strumentale dell'or-

chestra e dalla competenza dei solisti ci permetteranno di suscitare emozioni dal profondo del cuore degli ascoltatori.

È un augurio che ci facciamo unito ad un ringraziamento a tutti coloro che ci ascolteranno.

Patrizia Bergonzi

Bambini e genitori aiutati a condividere il distacco di partenza L'INIZIO DELL'ANNO ALLA MATERNA SAN FIORENZO

Ambientazione e avvio amorevolmente accompagnati da maestre e personale

Ogni nuovo inizio è un momento carico di emozioni, sentimenti ed aspettative. Così anche alla Scuola dell'Infanzia San Fiorenzo dove, nel mese di settembre, ha preso avvio il nuovo anno scolastico. Dapprima sono rientrati i *ricci* e i *gufi*, ovvero i bambini più grandi che già frequentavano lo scorso anno. La maggior parte di loro ha vissuto da subito il tornare a scuola dopo la pausa estiva con gioia ed entusiasmo. Per alcuni invece è stato necessario un po' di tempo per "ritrovare" e sentirsi nuovamente a proprio agio con amici e maestre. Il nostro bel giardino è poi diventato luogo di incontro ed ac-

coglienza dei nuovi iscritti, ovvero i cosiddetti *leprotti* (i piccoli di due anni e mezzo) ed i *lupi*. Dopo il primo momento di disorientamento, tutti si sono dimostrati felici di entrare in contatto con un mondo nuovo, pieno di esperienze e stimoli interessanti. Le maestre li hanno portati, con amorevoli attenzioni, a sentirsi progressivamente sicuri e sereni in un luogo che sentiranno sempre più familiare. I genitori li hanno accompagnati durante questa delicata fase di "distacco" animati da sentimenti contrastanti ma su cui progressivamente è prevalsa la gioia di vederli felici in mezzo a nuovi amici.

Mentre i bambini erano affidati alle premure delle maestre, delle suore e del personale ausiliario, i genitori hanno trovato occasione per rilassarsi in un attimo presso il "Bar Picen", scambiando quattro chiacchiere tra loro o con i volontari che si alternano nella gestione di questo piccolo angolo di accoglienza ricavato all'interno della scuola. Il tempo di un caffè diventa così occasione di conoscenza, comprensione e condivisione.

A sostegno delle famiglie sono poi riprese le favole della buonanotte: brevi storie con una piccola morale inviate ogni lunedì tramite WhatsApp

per aiutare a creare, nella fase dell'addormentamento del bambino, dolci occasioni di dialogo e riflessione.

Sempre una volta al mese è poi ripreso l'invio di "Mission Possible", consigli e suggerimenti a cura di esperti (psicologi, pedagogisti, educatori) per vivere al meglio la propria missione educativa con i bambini. Si tratta, in questo caso, di brevi podcast di pochi minuti che vengono caricati anche sulle piattaforme pubbliche Spotify e Speaker a sostegno della genitorialità. Chi fosse interessato a ricevere le favole o i consigli, o ad avere informazioni in merito, può inviare un



Il bello della vita di gruppo: importante e delicato passaggio di socializzazione.

messaggio al numero di cellulare dell'asilo 329 3435569.

Non solo tecnologia ma anche piccole riflessioni su carta vengono pensate e preparate dai volontari della parrocchia e prima lette dalle insegnanti in classe e poi consegnate ai bambini. "Gocce di rugiada" da portare a casa per approfondire le Letture della Messa domenicale, of-

frendo alle famiglie spunti e stimoli per sostenere ed incoraggiare la spiritualità dei bambini.

Non sentirsi soli di fronte alle sfide educative è quanto mai importante ed ognuno è chiamato, oggi più che mai, a farsi parte attiva, dando origine ad una comunità educante che ha a cuore la piena realizzazione della persona.

Maddalena Incerti

 **CON·COP·AR**
Costruzioni, Progetti, Segni nel tempo
f s y segreteria@concopar.com - www.concopar.it

FIORENZUOLA

PROSEGUE EDIFICAZIONE

Zona Via Illica - Via Gilardoni - Lottizzazione Madonna Cinque Strade

CONSEGNATI 24 ALLOGGI CON LA FORMULA AFFITTO PERMANENTE

CONSEGNATI 38 ALLOGGI IN PATTO DI FUTURA VENDITA

**NUOVA REALIZZAZIONE DI APPARTAMENTI IN CLASSE ENERGETICA A
CON PATTO DI FUTURA VENDITA RISCATTO A 15 ANNI DALL'ASSEGNAZIONE**

Tipologie: Trilocali - Quadrilocali con giardini esclusivi



Canone a partire da €. 325,00 al mese

Sicurezza garantita mediante servizio di videosorveglianza dell'immobile collegato con gruppo **IVRI**

Per ufficio ed informazioni siamo presenti in

Piazza F.lli Molinari presso il circolo A.C.L.I.



CITTÀ FUTURE



Responsabile Commerciale
Enzo Caprioli

Per informazioni contattare **CON.COP.AR**. Tel. 0523 497197 • Cell. 333 6559431
VIA DON CAROZZA, 30/A - 29121 PIACENZA

COSTRUTTORI DI PACE

Alla Libera Università della Terza Età, impariamo dai grandi profeti della non violenza

Le immagini di violenza che ci giungono quotidianamente tramite i giornali e le televisioni sono sconvolgenti per la loro drammaticità e ci interrogano sulla effettiva ineludibilità dell'aggressività nella risoluzione dei problemi dell'uomo. E allora vengono alla mente ed al cuore i nomi delle persone che sono state capaci di risolvere conflittualità, anche gravissime, attraverso azioni che hanno rispettato la dignità dell'uomo ed hanno favorito una più giusta integrazione sociale. L'Università della Terza Età ha quindi pensato di riflettere sulle esperienze di queste persone organizzando un corso dal titolo "Costruttori di Pace" che inizierà il prossimo 31 ottobre continuando per i 7 martedì successivi.

La prima lezione riguarderà il **Mahatma Gandhi**, storico simbolo della non-violenza, che ha mostrato al mondo come si possa resistere all'oppressione coloniale attraverso la disobbedienza civile. Il risultato fu quello dell'indipendenza dell'India dalla dominazione inglese.

Sarà poi la volta di **Martin Luther King**, che fu definito "apostolo instancabile della resistenza non violenta", e che si è battuto pacificamente contro ogni sorta di pregiudizio razziale.

Rifletteremo anche sul messaggio di **Nelson Mandela**, attivista per i diritti civili in Sud Africa, che, dopo 27 anni di carcere, diventò un uomo di governo di riconciliazione e pacificazione.

Considereremo poi l'esperienza di **Don Tonino Bello**, il Vescovo di Molfetta, che instancabilmente denunciava le cause che producono guerra e fame e si dichiarava apertamente contrario a qualunque tipo di soluzione dei problemi umani tramite la militarizzazione.

Un momento particolarmente emozionante sarà l'incontro con una "madre coraggio" del nostro tempo, **Marisa Fiorani**, che dopo aver perso la figlia, uccisa dalla mafia, non ha mai smesso di denunciare i soprusi della criminalità organizzata ed il legame di questa con il mondo della droga.

Parleremo poi anche di **Maria Montessori**, la grande pedagogista che teorizzava l'educazione dei giovani come pratica necessaria per la costruzione della pace.

L'ultima relazione riguarderà il pensiero di **Franco d'Assisi**, il santo che sosteneva che i pacifici sono coloro che si fanno strumento di riconciliazione, di perdono, di comunione.

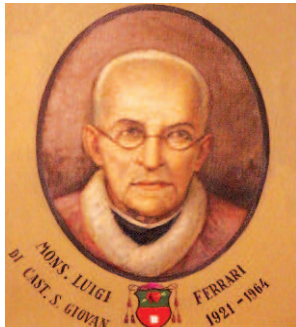
Il corso terminerà il 12 dicembre con il film **Invictus** di Clint Eastwood che ci mostrerà come Mandela abbia ridato speranza ad un Sud Africa in ginocchio.

Gigi Bonini

Fondata nell'ottobre 1923 da mons. Luigi Ferrari “L'IDEA” COMPIE 100 ANNI

Periodico di Fiorenzuola non solo parrocchiale, ma anche diocesano per l'abbinamento con Il Nuovo Giornale

Il nostro periodico parrocchiale *L'idea* ha avuto la sua prima edizione per volontà del parroco di allora mons. Luigi Ferrari e di un gruppo di fedeli laici collaboratori nel mese di ottobre del 1923, cento anni fa. Iniziò come settimanale, distribuito per abbonamento postale con titolo *L'idea* e sottotitolo *Lux in tenebris*, quasi profezia di luce a contrastare le oscurità di pensiero e di eventi che si stavano avvicinando. Fu una scelta coraggiosa a un anno dalla marcia su Roma e nel tempo in cui imperversavano le violenze squadriste. Il direttore del settimanale diocesano don Francesco Gregori era stato bastonato e costretto a ritirarsi, a Fiorenzuola c'era stato l'incendio della Cooperativa, l'uccisione di Carlo Molinari, l'assalto alla Processione Eucaristica e seguivano l'eliminazione omicida di Giacomo Matteotti e l'agguato omicida del parroco di Bacedasco Basso don Francesco Spagnoli. In questo clima e proprio per questo clima di mortificazione della libertà la nostra parrocchia guidata da un grande pastore volle testimoniare munendosi di uno strumento di libera espressione e di libera educazione. E con non poca fatica e determinazione ci riuscì per alcuni anni fino a quando il regime abolisce la libertà di stampa e di educazione. Soppressa *L'idea*, nacque come espediente sostitutivo, la sporadica e più umile pubblicazione di un nuovo il bollettino parrocchiale *La Squilla*. Solo con la conclusione della lotta di liberazione *L'idea* potrà riprendere le sue pubblicazioni e ripartì subito nel mese di maggio del 1945 puntualizzando nel frontespizio *Numero uno dalla rinascita*. Usciva il primo e terzo sabato del mese e si ritirava alla porta della chiesa o per abbonamento postale. La singola copia costava.



Il grande Arciprete che volle dotare Fiorenzuola anche di questo strumento di comunicazione e di dialogo culturale. A lato, il primo numero in omaggio promozionale. Anno uno, numero uno: «Le idee sono più forti della spada».

I sacerdoti de L'idea

Pur essendo frutto di un lavoro di squadra di volontari, per lo più laici, trattandosi di una pubblicazione parrocchiale il parroco ha sempre avuto un ruolo preminente nella stesura degli articoli, nella promozione e nel coordinamento dei contributi, nel mantenimento del livello culturale. Il parroco fondatore fu mons. Luigi Ferrari che la volle come strumento pastorale, cioè di evangelizzazione, sempre più convinto della necessità di far circolare il pensiero cristiano a sostegno dell'etica cristiana e sociale, della dignità della persona e della fraternità, valori fondati sulla filiale appartenenza divina che impedisce la riduzione a sudditi di uno stato poliziesco e dittatoriale. A mons. Ferrari subentrerà mons. Luigi Bergamaschi e *L'idea* diventerà periodico mensile e prenderà sempre più la forma di una lettera inviata dal parroco *alla cara parrocchia*. Non mancheranno le altre notizie, ma lo spazio maggiore sarà occupato da questa ampia lettera di attualizzazione del Vangelo, caratteristica che renderà interessante, attesa e ricercata *L'idea*,

anche fuori parrocchia. Come è noto, la maggior parte di queste lettere sono state raccolte e pubblicate in un imponente volume come una “summa” di teologia pastorale a disposizione dei ministri dell'evangelizzazione, sacerdoti e laici. A don Luigi subentra come parroco don Gianni Vincini che rende *L'idea* più partecipata dai laici, più ordinata nei contributi, più puntuale e regolare nella periodicità. Inoltre, ridimensiona l'editoriale portandolo a mezza pagina e redatto a turno dai sacerdoti addetti alla parrocchia.

Ogni mese viene convocato il comitato di redazione per la programmazione mensile di articoli e notizie.

L'idea viene stampata in 5.500 copie e distribuita con il sistema “porta a porta”. Novità rilevante è l'abbinamento con il settimanale diocesano *Il Nuovo Giornale* che allarga *L'idea* a tutta la diocesi. A don Vincini subentra come nuovo parroco mons. Giuseppe Illia che conferma e incoraggia l'equipe redazionale e arricchisce *L'idea* dei suoi perspicaci apporti e della sua firma di prestigio per l'editoriale.

I contenuti

Trattandosi dell'unico periodico di Fiorenzuola, oltre la vita parrocchiale - non sempre facilmente separabile e distinguibile da quella della vita cittadina - *L'idea* è di fatto un fertile terreno di conoscenza diretta e indiretta della storia di questi ultimi cento anni di Fioren-

zuola. Lo scopo principale di questo organo parrocchiale rimane quello di essere appunto uno strumento formativo e informativo della parrocchia di San Fiorenzo, ma non esclusivo. Le iniziative parrocchiali vengono preannunciate e poi relazionate da scrittori incaricati e munite di fotografie. Attraverso le relazioni passano le motivazioni e l'attualizzazione del Vangelo sia sul piano spirituale sia sul piano morale, ovvero la dottrina e l'etica cristiana. Collateralmente, però, non manca la cronaca e il commento dei principali fatti locali e dei problemi di valenza universale. In virtù dell'accordo con il Nuovo Giornale, *L'idea* arriva mensilmente anche a tutti i sacerdoti ed ai principali operatori pastorali della Diocesi, situazione che permette la circolazione cognitiva della molteplice esperienza della nostra Comunità Pastorale, della nostra modalità di traduzione delle direttive diocesane e dei nostri com-

menti alle varie problematiche pastorali.

Rendiconto economico

Il prevalente intento pastorale ha sempre, da quando è nata, messo in secondo piano l'endemicismo passivo di bilancio. Da quando è rinata dopo la soppressione della libertà di stampa, cioè dal 1945, *L'idea* era ed è consegnata indistintamente a tutti i parrochiani o meglio a tutti i cittadini di Fiorenzuola, frazioni comprese, gratuitamente confidando in una offerta libera annuale, che viene proposta anche con un modulo di versamento postale. La spesa complessiva per i 10 numeri dell'anno si aggira attorno ai 10.000 euro. Le entrate da offerte circa 2.300 euro e da pubblicità 250 euro. Il passivo annuale è dunque di circa 7.450 euro. Vorremmo che la ricorrenza del centenario fosse anche un risveglio di corresponsabilità sia nella partecipazione redazionale sia nella condivisione dei

costi. *L'idea* raggiunge tutte le case. Pur dovendo ammettere che forse un migliaio di copie vadano perse nella distribuzione e un migliaio di copie non vengano lette, rimanono staticamente ancora circa tremila copie che raggiungono lo scopo. Un piccolo contatto che però numericamente supera quello domenicale, inferiore al migliaio. Se infatti con la liturgia domenicale raggiungiamo il 10 per cento degli abitanti, con la distribuzione dell'*idea* si realizza una forma, pur d'altro tipo, di accostamento parrocchiale che raggiunge il 50 per cento degli abitanti di Fiorenzuola.

Quale futuro

Siamo alla fine del cartaceo? La carta stampata è ormai superata da internet? La nuova e più veloce via di comunicazione è quella on line? Già *L'idea* la si può trovare anche sul sito internet della parrocchia alla piattaforma *Comunità Pastorale Fiorenzuola* e la Messa quotidiana e festiva della Collegiata viene trasmessa in Streaming su YouTube *Oratorio san Fiorenzo*. Gli abbonati all'edizione digitale de “il Nuovo Giornale” possono sfogliare *L'idea* su smartphone, tablet e computer tramite l'app e il sito del settimanale diocesano.

Questi sono stati cento anni di straordinari e ultrarapidi progressi tecnologici che hanno rivoluzionato anche gli strumenti di comunicazione. Si pensi a quel magico e incredibile “giocattolo”, che ormai tutti hanno, lo *Smartphone*, che permette di avere il mondo in tasca, che annulla distanze e tempi e rende immediatamente possibile ogni informazione e foto, anche per la vita parrocchiale.

don Gianni Vincini



Colorificio BOSCHI
di BOSCHI MONICA & C.

Via San Paolo n.4
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)

Phone +39.0523.248937

info@colorificioboschi.com



Allianz

Agenzia di FIORENZUOLA
Agenti: **Leppini Dr. Romano**
Compiani Rag. Paolo
Sozzi Rag. Pietro

Corso G. Garibaldi, 111
29017 FIORENZUOLA d'ARDA (PC)
Tel. 0523 982767 Fax 0523 981323
e-mail: fiorenzuola2@ageallianz.it

IL BILANCIO DELLA CARITÀ NELLA COMUNITÀ PASTORALE DI FIORENZUOLA

Vale la pena conoscere questo aspetto del bilancio, che porta a fare osservazioni piuttosto diverse rispetto a quelle fatte nel mese scorso sulla gestione ordinaria della parrocchia

Partiamo dal conoscere gli interventi per poi valutare le risorse.

Prima ancora, però bisogna spiegare ancora una volta che il settore caritativo nella nostra Comunità Pastorale è gestito da una associazione che ha un suo statuto e bilancio autonomi, cioè l'AGAPE.

I servizi a favore dei poveri che l'Agape gestisce sono i seguenti.

La **CASA DELLA CARITÀ**, dove ogni giorno, domenica esclusa, si prepara il pranzo per coloro che ne fanno richiesta (dopo aver verificato le condizioni e i diritti di accesso). Uno sforzo che si sta facendo è quello di convincere le persone che vengono a prendere il pasto a consumarlo insieme nella saletta attigua alla cucina. Si vorrebbe rendere il momento del pranzo un momento davvero conviviale. È un aspetto importante, ma delicato e difficile da ottenere. Si stava creando anche un gruppo di famiglie e di associazioni che si erano resi disponibili a preparare e condividere il pranzo anche la domenica, ma per ora non si è riusciti ad avere... i clienti (!).

Nel 2022 sono stati serviti 1601 pasti.

Sempre alla Casa della Carità è ripreso nel 2023 il **servizio docce**, dopo la chiusura dovuta al covid e la ristrutturazione del locale stesso, che è stato allestito ora nella "Casa di Anna", pochi metri più avanti nella stessa strada.

Fino ad agosto 2023 il servizio docce è stato usufruito 204 volte.

Il **FONDO DI SOLIDARIETÀ** nato nel 2008, con l'inizio della grave crisi economico-



A lato, l'ingresso dell'Emporio Solidale, distribuzione generi alimentari. Sopra, l'ingresso della Casa di Anna, sede del Fondo di Solidarietà e servizio docce.



L'ingresso della Piccola Casa della Carità, dove si può pranzare.

finanziaria, che aveva portato tutta la Diocesi a creare dei microcrediti per aiutare le persone in difficoltà che dovevano investire per lavorare. Questo fondo a Fiorenzuola ha continuato ad essere attivo e ad aiutare le famiglie che hanno difficoltà a pagare le utenze, gli affitti o altre necessità. Il fondo non eroga direttamente denaro, ma paga le bollette. Naturalmente le persone devono dimostrare di essere davvero in necessità.

Nel 2022 sono stati aiutati 248 nuclei familiari per un totale di 33.136,20 €

L'**EMPORIO SOLIDALE**, che è stato creato per sostituire la distribuzione di alimenti attraverso le borse preparate dai volontari, per rendere

più umanizzante e dignitoso questo servizio. *Nelle spese di gestione dell'emporio dobbiamo contare anche le spese dell'affitto del negozio, che si trova all'inizio di via San Fiorenzo e che ammonta a circa 7.000,00 €. A breve però avremo la possibilità di ristrutturare l'ex refettorio del convento francescano (La Fondazione di Piacenza e Vigevano interverrà con 100.000,00 €) e quindi eviteremo le spese dell'affitto. Abbiamo da più di un anno sollecitato una convenzione con il Comune, che ha avuto una risposta per ora solo verbale.*

L'**Emporio Solidale** ha aiutato 172 nuclei familiari per un totale di 595 persone, sono entrate a fare la spesa, in un anno 3.778 persone.

Il **CENTRO DI ASCOLTO** è il cuore di tutti questi servizi: l'inizio di ogni accesso al fondo di solidarietà o all'emporio passa dal piccolo ufficio sito nella Casa di Anna (dove funzionano anche le docce) al primo piano: là ci sono i volontari che accolgono e ascoltano le persone in difficoltà che chiedono aiuto. L'ascolto è il vero passo importante, che trasforma la possibile minaccia di burocratizzazione in carità. Questo servizio non costa economicamente, se non le spese di ufficio e di riscaldamento.

Quanto costa, dunque, tutta questa serie di servizi? Qual è stato il bilancio di Agape nel 2022?

Sono stati spesi 75.116,00 euro.

Includendo: spese di alimenti, spese del fondo di solidarietà, spese di

gestione dei locali (luce, telefono, riscaldamento, TARI, affitto), spese di materiale per gli uffici, assicurazioni, rimborsi...

COSA È ENTRATO? DA CHI?

Le offerte di privati o di gruppi (in particolare i "tre caffè al mese"), sono state 38.126,83 €
Le offerte derivanti dal 5 per mille 24.935,49 €
I contributi vari (Comune, Fondazione, 8 per mille...) 32.207,00 €
Per un totale di **95.269,32 €**

"Se la Parrocchia, come si è ben illustrato nel numero di agosto de L'IDEA, necessita di un maggior coinvolgimento di tutta la Comunità per riequilibrare il rapporto fra le gravose uscite e le entrate, la gestione della Carità conferma che il cuore pulsante della Cit-

tà è sensibile e generoso" – così commenta il nostro economo diacono Fausto Fermi.

Vale la pena notare che in un anno ci sono anche diverse giornate dedicate a obiettivi particolari di natura caritativa o missionaria: abbiamo raccolto e successivamente destinato **13.446,00 €** (alla Caritas Diocesana; alle Missioni mondiali, piacentine, delle suore di Sant'Anna o Pastorelle, di Haiti).

In Bilancio non entrano gli alimenti e la biancheria e dettersi per le docce, donati da singole persone. Così pure gli alimenti che arrivano attraverso il Banco Alimentare e le raccolte nei supermercati.

La San Vincenzo, che ha una sua autonomia, opera in diversi settori e gestisce l'Armadio del povero. Non rientra nel nostro bilancio.

Don Giuseppe

Per questo numero grazie anche a: Ferruccio Armani; Patrizia Bergonzi; Gigi Bonini; don Paolo Capra; Ernesto Devoti e Fiorenza Fermi; Fausto Fermi; Anna Fosati; Maddalena Incerti; Raffaele Malvernini; Le segretarie della segreteria parrocchiale.



OTTICA POZZALI
FIORENZUOLA D'ARDA

piazza Marsala, 11 - 29017 Fiorenzuola d'Arda
tel/fax 0523 983238
e-mail otticapozzali@libero.it

chiuso il giovedì pomeriggio



STUDIO **BONATTI-MASINI** SRL STP

CONSULENTI DEL LAVORO

Via IV Novembre, 130 29122 PIACENZA - studio@studiobonattimasini.it

- Consulenza del Lavoro
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730